

## Mattino, giorno, sera e notte nella Bibbia

### L'esatta definizione delle fasi del giorno biblico

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nota: In questa lezione sarà usata (salvo diversa indicazione) la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture (TNM)*, perché questa traduzione tende a essere piuttosto letterale, e nell'esame occorre riferirsi bene al testo biblico. Saranno comunque riportati in ogni citazione i relativi vocaboli ebraici e greci del testo biblico originale, in modo da avere riferimenti precisi e sempre conformi alla Scrittura.

### La nomenclatura biblica

I *nomi* con cui la Bibbia chiama le diverse parti del giorno (inteso come periodo completo di 24 ore) e le loro caratteristiche di buio o di luce sono:

ITALIANO	EBRAICO (SCRITTURE EBRAICHE)		GRECO DELLA LXX (SCRITTURE EBRAICHE)	
Luce	אור	<i>or</i>	φῶς	<i>fos</i>
Tenebre	חֹשֶׁךְ	<i>khòshech</i>	σκότος	<i>skòtos</i>
Mattino	בֹקֶר	<i>bòqer</i>	πρωί	<i>proi</i>
Dì	יוֹם	<i>yòm</i>	ἡμέρα	<i>emèra</i>
Sera	עֶרֶב	<i>èrev</i>	ἑσπέρα	<i>espèra</i>
Notte	לַיְלָה	<i>làylah</i>	νύξ	<i>nÿcs</i>

(Gn 1:5)

Questi sono i nomi che interessano il nostro argomento e che ricorrono nella Scrittura. Saranno ora esaminati attentamente a uno a uno.

### Mattino, giorno, sera e notte

I *nomi* usati nella Scrittura per indicare il giorno, il mattino, il dì, la sera e la notte sono così precisi?

Un paragone con la lingua italiana ci aiuterà a introdurre l'argomento. In italiano questi nomi non indicano un tempo così preciso. L'unica parola certa, in italiano, per definire un periodo preciso è "notte". È notte solo se è buio, non ci sono dubbi. Ma che dire di "mattino"? Dall'alba a mezzogiorno certamente è mattino, ma in italiano possiamo anche dire "alle due del mattino" come anche "alle due di notte": è la stessa cosa nel linguaggio comune. Così, per "sera" il termine è abbastanza largo nell'applicazione. Indubbiamente è sera al tramonto del sole. Ma, in italiano parlato, è "sera" anche fino a mezzanotte. Così, si dice che "si è cenato stasera alle undici", ma non si dice mai che "si è cenato stanotte alle undici". Le espressioni variano anche da regione a regione. In Toscana, dopo mezzogiorno si saluta con "buonasera"; a Milano si saluta con "buongiorno" finché c'è luce, anche se sono le nove passate di sera, con l'ora legale. La parola stessa "giorno" ha in italiano due significati. Se diciamo che "è preferibile farlo di giorno, alla luce del sole" è ovvio che intendiamo con "giorno" il *dì* (parola ormai poco usata). Così, se diciamo "giorno e notte" stiamo, in effetti, intendendo "notte e dì". Ma possiamo dire che "il giorno è composto da 24 ore", ed è corretto. Possiamo poi anche dire "ai giorni dei romani", intendendo "al tempo dei romani".

In ebraico è la stessa cosa? La risposta è sì. E le seguenti citazioni lo dimostrano. Vediamo dunque il senso *vasto*, **nell'ebraico biblico**, di ciascun vocabolo.

MATTINO				
Citazione		Ebraico/greco		Quando
"La luce del <i>mattino</i> "	<i>1Sam</i> 14:36	בֹּקֶר	<i>bòqer</i>	Alba, aurora
"Al <i>mattino</i> ... prima che ci si potesse riconoscere l'un l'altro"	<i>Rut</i> 3:14			Prima dell'alba, ancora buio
"Nessuno di voi deve uscire ... fino al <i>mattino</i> "	<i>Es</i> 12:10			Alba, aurora
"Di <i>notte</i> , Geova tuo Dio ti fece uscire dall'Egitto"	<i>Dt</i> 16:1	לַיְלָה	<i>làyla</i>	Notte
"La <i>mattina</i> di buon'ora, mentre era ancora buio, si alzò"	<i>Mr</i> 1:35	πρωί	<i>proi</i>	Notte

Nella Bibbia il mattino (בֹּקֶר, *bòqer*) può considerarsi anticipato anche all'ultima parte della notte, quando è ancora buio: "Davide li abbatteva dalle **tenebre del mattino** fino alla sera" (*1Sam* 30:17, *TNM*); "La **mattina** di buon'ora, *mentre era ancora buio*, si alzò". - *Mr* 1:35.

GIORNO				
Citazione		Ebraico		Quando
“E Dio chiamava la luce <i>Giorno</i> ”	<i>Gn 1:5</i>	דִּי	Yòm	Dì
“In quel <i>giorno</i> Geova concluse con Abramo un patto”	<i>Gn 1:18</i>			Giorno intero
“Nel <i>giorno</i> in cui i guardiani della casa tremano, e gli uomini di vitale energia si sono curvati”	<i>Ec 12:3</i>			Al tempo in cui

Il **giorno**, biblicamente, può significare il nostro *dì* (periodo di luce solare) oppure l'intero ciclo di 24 ore o anche “il tempo in cui”, come nell'italiano “ai *giorni* dei romani”. È il contesto che lo stabilisce.

M. Martin, parlando del giorno di 24 ore, afferma: “Questo è il pensiero dell'uomo non certo di Dio, né del Suo figliolo che lo ribadì ai suoi interlocutori: «non ci sono forse 12 ore in un giorno?» (*Gv 11:9*)” (*What is a Biblical Day, and when does it start?*). Questa dichiarazione del Martin è sbagliata perché si basa su una *traduzione sbagliata* del passo citato. La Scrittura non dice per nulla che vi siano “dodici ore *in un* giorno”. Nuova Diodati traduce *letteralmente* il passo: “Non vi sono forse dodici ore **del** giorno?”. Il testo greco è:

οὐχὶ δώδεκα ὥραι εἰσὶν τῆς ἡμέρας  
*uchi dòdeka orài eisìn **tes** emèras?*  
 non dodici ore sono **del** giorno?

Rende bene *TNM*: “Ci sono *dodici ore di luce nel giorno*, non è vero?”. Il testo biblico non sta affermando che il giorno sia composto da 12 ore: Yeshùa sta richiamando l'attenzione dei suoi discepoli sul periodo di luce diurna. Prendendo questo periodo di luce come *esempio*, dice poi: “Se qualcuno cammina **alla luce del giorno** non urta contro nulla, perché vede la luce di questo mondo. Ma se qualcuno cammina di notte, urta contro qualcosa, perché la luce non è in lui”. “La luce di questo mondo” è semplicemente la luce fisica del periodo di luce diurna. Così, “la luce non è in lui” significa semplicemente che non ci vede, tanto che “urta contro qualcosa”.

Nel 1° secolo E. V. gli ebrei dividevano il **giorno (inteso come periodo di luce)**, il **dì**, in 12 ore, iniziando dall'alba. Questo faceva sì che la lunghezza delle ore variasse da un giorno all'altro, secondo le stagioni; l'unica volta che si aveva la stessa durata delle nostre ore era agli equinozi. In pratica, **le ore diurne erano sempre dodici, ma con lunghezza variabile**.

L'inizio del **dì** (o giorno, ma inteso come periodo di luce) corrispondeva circa alle nostre 6 del mattino. Nell'illustrazione degli operai nella vigna, Yeshùa menzionò la 3<sup>a</sup>, la 6<sup>a</sup>, la 9<sup>a</sup> e l'11<sup>a</sup> ora e, un'ora dopo, la “sera” (cioè la 12<sup>a</sup> ora).

Ecco il quadro completo delle ore diurne:

Ora nel 1° secolo e nostra ora					
1 <sup>a</sup> ora	6-7	5 <sup>a</sup> ora	10-11	9 <sup>a</sup> ora	14-15
2 <sup>a</sup> ora	7-8	6 <sup>a</sup> ora	11-12	10 <sup>a</sup> ora	15-16
3 <sup>a</sup> ora	8-9	7 <sup>a</sup> ora	12-13	11 <sup>a</sup> ora	16-17
4 <sup>a</sup> ora	9-10	8 <sup>a</sup> ora	13-14	12 <sup>a</sup> ora	17-18

La **sera** nella Bibbia può indicare il pomeriggio oppure il tramonto oppure la prima parte della notte. È sempre il contesto che ci dice in quale momento della giornata collocare la “sera” biblica.

SERA				
Citazione		Ebraico		Quando
“La sera, appena sarà tramontato il sole” *	<i>Dt</i> 16:6			Pomeriggio
“Al crepuscolo, nella sera del giorno, all'appressarsi della notte”	<i>Pr</i> 7:9	עֶרֶב	èrev	Tramonto
“Durante la sera ... Durante le tenebre”	<i>Ez</i> 12:4,6,7			Già notte
<p>* L'originale ebraico ha כְּבֹאֵ הַשֶּׁמֶשׁ (kevò hashèmesh). Il prefisso כְּ (ke) significa “quando”; בֹּאֵ (vo) significa letteralmente “va giù”; הַשֶּׁמֶשׁ (hashèmesh), “il sole” (in ebraico l'articolo - הַ, ha – viene premesso al nome). La frase suona quindi, letteralmente: “Quando il sole va giù”.            Ciò accade <b>dal momento in cui il sole inizia a calare</b> sino a quando tramonta del tutto.            Si tratta del periodo “fra le due sere (בֵּין הָעֶרְבִים, ben haarbàym - <i>Es</i> 12:6) in cui doveva essere scannato l'agnello pasquale il 14 <i>nissân</i>, tra le 15 del pomeriggio e il tramonto.</p>				

La **notte** è notte. In ebraico, come in italiano, essa è caratterizzata dall'*oscurità* notturna.

Altre indicazioni di tempo usate nelle Scritture Greche sono la mezzanotte e il “canto del gallo” (*Mr* 13:35; *Lc* 11:5; *At* 20:7;27:27). Il “canto del gallo” era la terza vigilia ovvero il terzo turno della guardia notturna, secondo la divisione greca e romana (*Mr* 13:35); corrispondeva all'incirca all'intervallo di tempo fra la mezzanotte e le tre del mattino.

Sembra che sotto la dominazione romana gli ebrei abbiano adottato la suddivisione romana della notte in quattro veglie (o vigilie) invece delle precedenti tre. - *Lc* 12:38; *Mt* 14:25; *Mr* 6:48.